

La «Ballata del Giglio di Brusciano» per festeggiare il Santo

Un fiore di 25 metri portato in processione dai fedeli napoletani, fra le novità del giugno Antoniano

Nel quadro del giugno antoniano, quest'anno alla sua terza edizione, nato per dare uno spessore civico ad una ricorrenza, quella della morte di Sant'Antonio che ha come palcoscenico il mondo ma che si vorrebbe più centrata sulla città, alimentando il feeling tra basilica e diocesi, facendo di Antonio nel giugno che è il mese della solidarietà la chiave di volta di una coesione religiosa e civile, l'evento più intenso e colorato è la Ballata del Giglio di Brusciano che sarà trasportato in processione domenica 31 maggio. Il giglio, il fiore di Antonio, è alto 25 metri, ne hanno fissato l'ossatura in legno di castagno, larice e pioppo ad una zampa del cavallo del Gattamelata: 25 metri di impalcatura che indosserà un vestito coloratissimo di cartapesta e stoffa e sarà accompagnata da una delegazione di 2000 cittadini di Brusciano, in provincia di Napoli, dove il culto del Santo Taumaturgo è vivissimo. Ieri, nell'incontro di presentazione del giugno antoniano, coordinato da Ubaldo Lonardi, il presidente del consiglio comunale di Brusciano in provincia di Napoli, Antonio Di Palma, ha detto: «Brusciano porta nel suo patrimonio sociale, religioso e culturale una data importante, quella del 13 giugno del 1875 quando per miracolosa intercessione di Sant'Antonio un bambino di una povera famiglia di contadini fu guarito da un male incurabile. Il 27 agosto celebriamo il santo con una processione e così Antonio oltre al criollo, al brasiliano, all'inglese, allo swahili, al ruzantino, parla anche napoletano. L'anno scorso ospitammo a Brusciano una delegazione di religiosi guidata da padre Domenico Carminati che portò a casa nostra le reliquie del Santo Taumaturgo. Ora ricam-



Un'immagine di Sant'Antonio

biamo con questa visita». Giugno antoniano. Lo storico dell'arte Leopoldo Saracini ricorda che le celebrazioni iniziano al vespro del 12 giugno

quando Venere compare al crepuscolo, quindi alle 20.30 con il transito delle spoglie del Santo da Camposampiero al sagrato della basilica (nella foto a destra). Due processioni chiudono tra parentesi il cuore della celebrazione. Sabato 13, festa solenne, messe per tutta la giornata dalle 6 alle 21: la messa delle 11 è presieduta da Antonio Mattiazzo, vescovo di Padova, quella delle 16 dal rettore, padre Enzo Poiana, alle 17 presiede il ministro provinciale padre Gianni Cappelletto. Venerdì 19 è previsto un concerto di Fado in omaggio al Portogallo: "Todo esto è fado" con Jorge Fernando, Pedro Lisboa, Marco Poeta. «Nel 2008 registra Ubaldo Lonardi, presidente Turismo Padova Terme Euganee - si è interrotto il trend di crescita dei pellegrinaggi al Santo, che si attesta comunque tra i 3 e i 4 milioni di fedeli l'anno. Il motivo è il col-

lasso economico finanziario a livello internazionale».

«La Fondazione Nord Est nello studio denominato "Padova. Costruire Futuro" - dice Gianni Berno, Presidente capo dell'Arca del Santo - prospetta un rilancio dello sviluppo attraverso la caratterizzazione della città come Area del benessere e uno dei punti di forza è proprio il Santo negli aspetti religiosi e turistici». I quattro ingranaggi del brand padovano sono: Università, il Santo, polo sanitario, collocazione geografica. Caritas Antoniana: una casa-famiglia per gli orfani dell'aids e per le mamme abbandonate a Mbarara in Uganda. A Mbarara a costruire il progetto e a distribuire amore è andato padre Danilo Salezze, direttore del Messaggero di Sant'Antonio. Dal suo diario di viaggio: «Non c'è traccia di scuola né di assistenza sanitaria in questo paradiso primordiale. Solo qualche vecchia stremata fa da mamma, come può. Ora mi stupisco di quante gradazioni di dolore possa avere il mondo. Qui la generazione dei quarantenni è stata sterminata dall'epidemia».

(Aldo Comello)

